

Tramonto del latino

(da [Facebook](#), 10 aprile 2024: partecipano Paolo Bozzaro, Virginia Ragonesi, Pino Sica, Jenny Buccelli, Riccardo Allegra, Giuseppe Sammartano, Giuseppe Cultrera)

[Paolo Bozzaro](#)

Sempre meno studenti scelgono il liceo classico e sempre meno persone 'conoscono' il latino. Di conseguenza anche la comprensione dell'italiano (e delle lingue neo-latine) diventa più superficiale e puramente strumentale. Ignorando i significati 'originari' delle parole, ai termini viene applicato un semplice valore d'uso che può risultare anche falso e arbitrario. Ricordandone l'etimologia anche le parole più ovvie, al contrario, si rivelano dense di memoria e di senso, di immaginazione e di realtà.

"L'etimologia riserva sorprese e agnizioni illuminanti: 'maestro' è colui che ha un ruolo superiore (magis) contrapposto a 'ministro', colui che ha un ruolo inferiore (minus), e quindi è a servizio; 'Occidente', il mondo che tramonta (occidere), contrapposto a 'Oriente', il mondo che sorge (oriri); 'competere', andare (petere) insieme (cum) nella stessa direzione; 'comunicare', condividere (cum) una funzione o un dono (munus); 'intelligenza' comporta cogliere (legere) il dentro (intus) e la relazione (inter) delle cose; il nome dell'uomo (homo) si accosta non al cielo ma alla terra (humus)" (Ivano Dionigi).

Sapevate che anche la chiocciolina @ delle mail, prima che l'at inglese, proviene dal latino? Non è altro che la preposizione latina di moto a luogo 'ad', che può indicare anche la posta inviata 'al' server, allo stesso modo in cui Seneca scriveva le lettere 'ad Lucilium' e Cicerone 'ad Atticum'.

[Virginia Ragonesi](#)

Paolo è proprio bello leggere un post del genere su Facebook peccato che i giovani usino poco questo social.....oltre al latino, mi sono accorta, che i giovani non sono quasi più interessati allo studio della storia, e sono sicura che non studiare storia porterà alla catastrofe

[Paolo Bozzaro](#)

Carissima, hai ragione. Senza vera conoscenza del passato, il presente può apparire come un'epifania vivace e contraddittoria di continue novità, che si accavallano e si annullano reciprocamente senza creare un senso e una direzione. E questo vale in ogni campo, compreso il nostro settore professionale. In un solo anno sono state proposte più 'nuove' psicoterapie che in tutto il Novecento. Un po' di 'storia della psicologia' forse mitigherebbe questi entusiasmi...

[Pino Sica](#)

Non ne avevamo mai parlato prima, noi due, dell'argomento, ma una ragione ci sarà pure se ogni volta che ci siamo incontrati ho sempre avuto chiara la percezione di una forte "consonanza". Discutere con te mi ha sempre dato la percezione di un libero canto a due voci.

Non l'hai detto, ma è come se lo avessi fatto, anche il greco antico porta dentro le nostre parole quotidiane tutto il suo peso di pensiero e antichissime parole.

I linguisti, con tutto l'amore possibile, definiscono il latino e il greco antico lingue morte per il semplice fatto che i parlanti non le possono più modificare. Io, invece, le sento vivissime per la loro capacità di continuare a nutrire il mio pensiero.

Mi chiedo: come pensa di poter fare delle lezioni interessanti un insegnante che presenta latino e/o greco ai ragazzi come lingue morte? I giovani sono pieni di vita e di ormoni a mille e non credo possano essere interessati ad attività... necrofile!

[Jenny Buccelli](#)

Dopo questo post.... VOGLIO TORNARE A SCUOLA!

[Riccardo Allegra](#)

Molto interessante il tuo discorso sull'uso delle parole, mi è subito venuto in mente un libro di Gianrico Carofiglio : "La manomissione delle parole". Nel libro si afferma:"Le parole servono a comunicare e raccontare storie .Ma anche a

produrre trasformazioni e cambiare la realtà. Quando si fa un uso sciatto e inconsapevole o se ne manipolano deliberatamente i significati, l'effetto è il logoramento e la perdita di senso. Se questo accade, è necessario sottoporre le parole a una manutenzione attenta, ripristinare la loro forza originaria, renderle di nuovo aderenti alle cose". E questo lavoro di manutenzione, che tu hai fatto negli esempi riportati, lo può fare solamente chi conosce le lingue classiche: latino e greco.

Continuando il tuo gioco di parole mi piace ricordarne alcune: delirare, in italiano: "essere fuori di sé", in latino, "uscire dal solco" dove lira in latino (solco), mentre la proposizione de significa ""allontanamento""

Lieta che in italiano significa: gioioso, felice ha un'origine piuttosto stana, deriva addirittura dal latino laetamen (letame). La spiegazione può essere dal fatto che i latini, popolo di pastori e di agricoltori, erano "lieti" quando avevano molto letame per la concimazione dei campi!

[Paolo Bozzaro](#)

Interessante e curiosa, Riccardo, l'etimologia di 'lieto', che non conoscevo. Più si approfondisce l'argomento, più legami e derivazioni si scoprono. Basti pensare, ad esempio, alla quantità di parole latine transitate nel discorrere quotidiano e nei linguaggi settoriali. Ivano Dionigi ne fornisce un breve elenco: album, auditorium, aula magna, bus da omnibus, campus, curriculum, gratis, iter, lavabo, sponsor, tutor, viva voce, vox populi... Specialistici: economico (bonus, bonus malus, deficit, minimum tax, una tantum); politico (ad interim, Italicum, par condicio, quorum, referendum); medico (ictus, placebo, virus, post partum); psicoanalitico (libido, transfert); informatico (computer da computare; monitor da monere); mediatico (audio, video, media)!!

[Riccardo Allegra](#)

...e l'elenco potrebbe continuare ancora! Mi ha sempre affascinato questa forma di ricostruzione delle parole! E' una sorta di rigenerazione che noi facciamo di esse restituendo loro storia e dignità. Ciao Paolo, sincero e vecchio amico! A proposito di sincero = "sine cera". I romani usavano riparare i vasi che si rompevano con la cera

[Giuseppe Sammartano](#)

Caro Paolo, parli di cose ormai del tutto desuete. Il fascino delle parole e della loro storia mi ha sempre rapito ma oggi è difficile trovare qualcuno a cui tutto ciò interessi. Mi sorprende quanto riferisci a proposito dell'origine latina della @. Osservo che, singolarmente, l'equivalente inglese, at (pronuncia et), conserva il riferimento latino al luogo (@gmail, at-gmail, nella "casa" di gmail) che viene del tutto annullato nell'italiano chiocciola, di natura onomatopeica. Chissà perché, noi italiani che siamo i più vicini ai latini, in questo caso ce ne siamo così radicalmente discostati.

[Paolo Bozzaro](#)

Caro Beppe, anche sul latino noi italiani ne abbiamo fatto una guerra ideologica. È negli anni Sessanta che il Parlamento abolisce l'obbligatorietà del latino nella nuova scuola media, sull'onda di un progressismo che considera di destra il latino e la cultura classica, della quale si era appropriato il Fascismo in maniera retorica e alquanto mistificatoria. È stato un errore grave della classe politica, rafforzato successivamente dal pregiudizio trasversale che il sapere umanistico non serve ad una società moderna, più bisognosa di scienza e di tecnica. Meglio l'inglese e l'informatica, per tutti.

[Giuseppe Cultrera](#)

Anche se nel 'mondo' d'oggi appaiono 'parole al vento' - bellissima considerazione: invita a pensare. E non è cosa da poco nelle attuali temperie.